

COLDIRETTI ABRUZZO

RASSEGNA STAMPA

12 maggio 2018

**IL VINO MADE IN ITALY:
UN'ECCELLENZA DA TUTELARE E UN FUTURO DA COLTIVARE**

Le insidie del mercato

Coldiretti: controlli e nuove norme per difendere il principe dei vini

Rafforzare i controlli, tutelare e contrastare i reati agroalimentari e soprattutto salvaguardare con nuove idee gli imprenditori seri che perseguono la qualità in un settore così importante e strategico. Questi gli obiettivi posti ieri da Coldiretti nel convegno Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare, ospitato dal Mediamuseum di Pescara. Un appuntamento promosso insieme all'Osservatorio nazionale sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare. I vertici di Coldiretti, rappresentati dal presidente Domenico Pasetti e dal direttore Giulio Federici,

hanno ribadito la necessità di garantire maggior tutela ai vini doc, la cui produzione equivale a un terzo del totale regionale stimata in un milione di ettolitri: «Per il Montepulciano d'Abruzzo - sottolinea Coldiretti -, una via da percorrere potrebbe essere anche il congelamento della denominazione di origine, che consisterebbe in un'autoregolazione delle quantità prodotte e in un maggiore autocontrollo. Il risultato sarebbe un aumento di prestigio e di valore, in termini d'immagine e commerciali».

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+
-TRX IL:12/05/18 21:34-NOTE:

IL MESSAGGERO 14.05.18

«Il nostro vino va difeso dalla contraffazione»

Magistrati ed esperti al convegno di Coldiretti per tutelare i marchi abruzzesi da questo rischio

PESCARA

Anche il vino finisce nel mirino delle mafie. Un business che parte dall'acquisizione di marchi prestigiosi e arriva alla contraffazione alimentare. Anche questo è emerso ieri mattina nel convegno "Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare" promosso da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare. All'incontro hanno partecipato esperti e magistrati in un singolare confronto moderato dal consigliere della Corte dei conti **Andrea Baldanza**.

Nella sala rossa del Mediamuseum, affollata di autorità civili e militari, c'erano il consigliere della Corte di Cassazione **Fabrizio di Marzio**, il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale di Coldiretti **Domenico Bosco**, il dirigente dell'Icqr nonché capo ufficio



Magistrati ed esperti al convegno al Mediamuseum di Pescara



La platea con esponenti delle forze dell'ordine

Icqr Italia Centrale **Flavio Berilli** e **Cataldo Motta**, già Procuratore di Lecce, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo **Domenico Pasetti** e al direttore **Giulio Federici**. Personalità e competenze diverse che - dopo i saluti del presidente di Coldiretti Pescara **Chiara Cavallich** - hanno sviscerato il vino made in Italy passando dai primati raggiunti al valore dell'export, dalla nuova legge

sui caporalato al preoccupante scenario delle agromafie che producono un business stimato 21,5 miliardi di euro, dalle novità introdotte dal testo unico del vino all'importanza dei controlli per garantire il lavoro delle aziende che lavorano per la qualità del prodotto. E proprio in merito alla qualità, Coldiretti ha ribadito la necessità di garantire sempre maggiore tutela alla Doc,

che rappresenta un terzo della produzione del vino regionale (pari a circa 1 milione di ettolitre) con particolare riferimento al Montepulciano d'Abruzzo (pari al 21% dell'intera produzione abruzzese) che andrebbe maggiormente salvaguardato con misure straordinarie volte alla garanzia della qualità e una rivisitazione dei disciplinari in un momento importante come questo, alla

vigilia dell'adozione del contrassegno dello Stato italiano (le cosiddette fascette), deciso dal Consorzio di tutela e in vigore dal prossimo primo dicembre. Nel corso dell'incontro, **Bosco** ha illustrato i primati e i numeri del vino italiano, soffermandosi sulle novità introdotte dal testo unico alle attività di Coldiretti a garanzia dell'eccellenza vino.

Di Marzio è intervenuto par-

lando delle attività dell'osservatorio affrontando anche lo sviluppo della cultura delle società di capitali nel settore vitivinicolo.

Molto sentito l'intervento di **Motta**, che ha richiamato il tema del caporalato con particolare riferimento a quanto scritto nel volume "Agricoltura senza caporalato" pubblicato dall'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura; **Flavio Berilli**, ha parlato di tutela delle denominazioni anche in relazione alle frodi in commercio e il presidente **Pasetti** si è soffermato sulle difficoltà, in termini di concorrenza sleale e di manodopera qualificata, che incontra l'imprenditore che opera secondo le regole. «Pericoli - sottolinea Coldiretti - da affrontare con stringenti misure di rafforzamento dell'attività di controllo dei flussi commerciali e con una maggiore trasparenza sulle informazioni in etichetta sulle reali origini degli alimenti». (c.s.)

IL CENTRO 13.5.18

Scritto il **12 maggio 2018**

PESCARA - "Approvare misure per rafforzare i controlli, tutelare e contrastare i reati agroalimentari ma soprattutto salvaguardare con nuove idee gli imprenditori seri che perseguono la qualità in un settore così importante e strategico per l'economia regionale e nazionale".

È quanto emerso questa mattina in occasione del convegno "Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare" che, promosso da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare, ha visto partecipare esperti e magistrati in un singolare confronto moderato dal consigliere della Corte dei conti **Andrea Baldanza** sul futuro del settore vitivinicolo.

Nella sala rossa del Mediamuseum, affollata di autorità civili e militari, c'erano il consigliere della Corte di Cassazione **Fabrizio Di Marzio**, il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale di Coldiretti **Domenico Bosco**, il dirigente dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) e capo ufficio Icqrf Italia Centrale **Flavio Berilli** e **Cataldo Motta**, già procuratore di Lecce, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo **Domenico Pasetti** e al direttore **Giulio Federici**.

Personalità e competenze diverse che - dopo i saluti del presidente di Coldiretti Pescara **Chiara Ciavolich** - hanno sviscerato il vino made in Italy da diversi punti di vista passando dai primati raggiunti al valore dell'export, dalla nuova legge sul caporalato al preoccupante scenario delle agromafie che producono un business complessivo stimato oltre 21,5 miliardi di euro, dalle novità introdotte dal testo unico del vino all'importanza dei controlli per garantire il lavoro delle aziende che lavorano per la qualità del prodotto.

E proprio in merito alla qualità, i vertici di Coldiretti hanno ribadito la necessità di garantire sempre maggiore tutela alla Doc, che rappresenta un terzo della produzione del vino regionale (pari a circa 1 milione di ettolitri di vino) con particolare riferimento al Montepulciano d'Abruzzo (pari al 21% dell'intera produzione abruzzese) e che andrebbe maggiormente salvaguardato anche con misure straordinarie volte alla garanzia della qualità;

una rivisitazione dello stesso disciplinare soprattutto in un momento importante come questo, alla vigilia dell'adozione del contrassegno dello Stato italiano (le cosiddette fascette), deciso dal Consorzio di tutela e in vigore dal prossimo 1 dicembre con l'obiettivo di dare maggiore tutela alle Doc.

Gli strumenti possono essere tanti e sinergici - sottolinea Coldiretti in una nota - tuttavia, per il Montepulciano D'Abruzzo una via da percorrere potrebbe essere anche il "congelamento" della denominazione di origine, che nei fatti consisterebbe in una autoregolazione delle quantità prodotte e quindi in un maggiore "autocontrollo".

Il risultato sarebbe un aumento di prestigio e di valore sia in termini di immagine sia da un punto di vista commerciale con un effetto traino su tutto il vino prodotto e su l'intero territorio".

Da qui, un interessante confronto di idee e proposte su un settore in Abruzzo che vanta una produzione media di circa 4.500.000 quintali di uva e 3milioni di ettolitri di vino per un totale di circa 18mila aziende vitivinicole attive e sempre a più alta specializzazione su una superficie agricola complessiva di oltre 32mila ettari coltivati principalmente a Montepulciano d'Abruzzo e Trebbiano d'Abruzzo, anche se negli ultimi anni stanno riscuotendo sempre maggiore interesse il Pecorino, la Passerina, il Moscato, la Cocciola e il Montonico.

"La vitivinicoltura abruzzese è oggi una realtà importante - sottolinea Coldiretti - tanto che l'Abruzzo può considerarsi oggi tra le regioni in cui il vino ha saputo imporsi fino a diventarne l'immagine di riferimento, con una filiera che costituisce il principale comparto agricolo regionale (21% dell'intera PLV, la più elevata incidenza tra le regioni italiane) e una produzione media di vino rappresentata dal 70% di vini rossi e da un restante 30% di bianchi. Una realtà sempre più fiorente anche per i numerosi apprezzamenti che arrivano dall'estero, che si traducono con una crescita delle esportazioni che hanno registrato una forte impennata soprattutto negli ultimi anni. Ecco perchè oggi più che mai è necessario creare i presupposti di una tutela che salvaguardi la qualità anche attraverso la diminuzione della produzione".

Nel corso dell'incontro, Domenico Bosco ha illustrato i primati e i numeri del vino italiano, soffermandosi sulle novità introdotte dal testo unico alle attività di Coldiretti a garanzia dell'eccellenza vino. Di Marzio, partendo dal problema della presenza di "parassiti" all'interno del mercato, è intervenuto parlando delle attività dell'osservatorio affrontando anche lo sviluppo della cultura delle società di capitali nel settore vitivinicolo.

Molto sentito anche l'intervento di Cataldo Motta, che ha richiamato il tema del caporalato con particolare riferimento a quanto scritto nel volume "Agricoltura senza caporalato" pubblicato dall'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura; Flavio Berilli, ha parlato di tutela delle denominazioni anche in relazione alle frodi in commercio e il presidente Pasetti si è soffermato sulle difficoltà che, in termini di concorrenza sleale e di mano d'opera qualificata, che incontra l'imprenditore che opera secondo le regole.

Dal vino, nel corso dell'incontro, si è arrivati ad una disamina più ampia di tutto l'agroalimentare e dei rischi che corre essendo terreno privilegiato di investimento della malavita. Business che riguarda l'acquisizione di marchi prestigiosi per produrre invece cibo spazzatura, l'orientamento dell'attività di ricerca scientifica, l'eco-business che priva l'agricoltura italiana di terreni sani e salubri a danno del consumatore finale. Ma prima fra tutti, la contraffazione alimentare che, insieme al furto di identità, è il furto commerciale per eccellenza e può diventare frode sanitaria se il cibo è prodotto con materie prime scadenti.

E in merito al settore vino, l'ultimo fatto di cronaca risalente a fine aprile: il maxi arresto in Campania per l'immissione illecita nel mercato nazionale di partite di zucchero di origine serba vendute in nero per la sofisticazione del vino. Non il primo ma neanche l'ultimo di una lunga serie di reati e illeciti che hanno per protagonista non solo il vino ma tutto l'agroalimentare italiano.

"Pericoli - sottolinea Coldiretti Abruzzo - da affrontare con stringenti misure di rafforzamento dell'attività di controllo dei flussi commerciali e con una maggiore trasparenza sulle informazioni in etichetta circa la reale origine degli alimenti. La tutela del made in Italy agroalimentare, non solo di quello del vino - sottolinea Coldiretti Abruzzo - è una risorsa strategica per tutto il Paese ma è necessario partire dal recupero dei valori della legalità e

della trasparenza”.

Spunti diversi di riflessione che hanno chiuso il cerchio con un monito: “La magistratura deve allargare i suoi orizzonti affinando una nuova cultura per l’interesse agroalimentare, ma ognuno deve fare la sua parte secondo le sue specifiche competenze”.

Convegno sul vino made in Italy, la proposta di Coldiretti

Da Redazione - 12 maggio 2018

AbruzzoNews 12.05.18



PESCARA - *"Bisogna approvare misure per rafforzare i controlli, tutelare e contrastare i reati agroalimentari ma soprattutto salvaguardare con nuove idee gli imprenditori seri che perseguono la qualità in un settore così importante e strategico per l'economia regionale e nazionale".*

È quanto emerso questa mattina in occasione del convegno **"Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare"** che, promosso da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare, ha visto partecipare esperti e magistrati in un singolare confronto moderato dal consigliere della Corte dei conti Andrea Baldanza sul futuro del settore vitivinicolo.

Nella sala rossa del Mediamuseum, affollata di autorità civili e militari, c'erano il consigliere della Corte di Cassazione Fabrizio di Marzio, il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale di Coldiretti Domenico Bosco, il dirigente dell'ICFQR nonché capo ufficio ICQRF Italia Centrale Flavio Berilli e Cataldo Motta, già Procuratore di Lecce, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo Domenico Pasetti e al Direttore Giulio Federici. Personalità e competenze diverse che - dopo i saluti del presidente di Coldiretti Pescara Chiara Ciavolich - hanno sviscerato il vino made in Italy da diversi punti di vista passando dai primati raggiunti al valore dell'export, dalla nuova legge sul caporalato al preoccupante scenario delle agromafie che producono un business complessivo stimato oltre 21,5 miliardi di euro, dalle novità introdotte dal testo unico del vino all'importanza dei controlli per garantire il lavoro delle aziende che lavorano per la qualità del prodotto.

E proprio in merito alla qualità, i vertici di Coldiretti hanno ribadito la necessità di garantire sempre maggiore tutela alla Doc, che rappresenta un terzo della produzione del vino regionale (pari a circa 1 milione di ettolitri di vino) con particolare riferimento al Montepulciano d'Abruzzo (pari al 21% dell'intera produzione abruzzese) e che andrebbe maggiormente salvaguardato anche con: 1) misure straordinarie volte alla garanzia della qualità; 2) una rivisitazione dello stesso disciplinare soprattutto in un momento importante come questo, alla vigilia dell'adozione del contrassegno dello Stato italiano (le cosiddette fascette), deciso dal Consorzio di tutela e in vigore dal prossimo 1 dicembre con l'obiettivo di dare maggiore tutela alle Doc. "Gli strumenti possono essere tanti e

sinergici – sottolinea Coldiretti – tuttavia, per il Montepulciano D’Abruzzo una via da percorrere potrebbe essere anche il “congelamento” della denominazione di origine, che nei fatti consisterebbe in una autoregolazione delle quantità prodotte e quindi in un maggiore “autocontrollo”. Il risultato sarebbe un aumento di prestigio e di valore sia in termini di immagine sia da un punto di vista commerciale con un effetto traino su tutto il vino prodotto e su l’intero territorio”.

Da qui, un interessante confronto di idee e proposte su un settore in Abruzzo che vanta una produzione media di circa 4.500.000 quintali di uva e 3milioni di ettolitri di vino per un totale di circa 18mila aziende vitivinicole attive e sempre a più alta specializzazione su una superficie agricola complessiva di oltre 32mila ettari coltivati principalmente a Montepulciano d’Abruzzo e Trebbiano d’Abruzzo, anche se negli ultimi anni stanno riscuotendo sempre maggiore interesse il Pecorino, la Passerina, il Moscato, la Cocciola e il Montonico.

“La vitivinicoltura abruzzese è oggi una realtà importante – sottolinea Coldiretti – tanto che l’Abruzzo può considerarsi oggi tra le regioni in cui il vino ha saputo imporsi fino a diventare l’immagine di riferimento, con una filiera che costituisce il principale comparto agricolo regionale (21% dell’intera PLV, la più elevata incidenza tra le regioni italiane) e una produzione media di vino rappresentata dal 70% di vini rossi e da un restante 30% di bianchi. Una realtà sempre più fiorente anche per i numerosi apprezzamenti che arrivano dall’estero, che si traducono con una crescita delle esportazioni che hanno registrato una forte impennata soprattutto negli ultimi anni. Ecco perchè oggi più che mai è necessario creare i presupposti di una tutela che salvaguardi la qualità anche attraverso la diminuzione della produzione”.

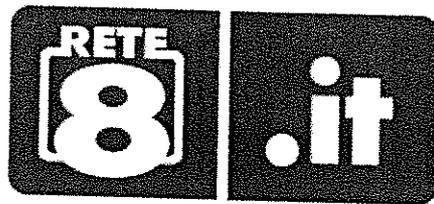
Nel corso dell’incontro, Domenico Bosco ha illustrato i primati e i numeri del vino italiano, soffermandosi sulle novità introdotte dal testo unico alle attività di Coldiretti a garanzia dell’eccellenza vino. Di Marzio, partendo dal problema della presenza di “parassiti” all’interno del mercato, è intervenuto parlando delle attività dell’osservatorio affrontando anche lo sviluppo della cultura delle società di capitali nel settore vitivinicolo. Molto sentito anche l’intervento di Cataldo Motta, che ha richiamato il tema del caporalato con particolare riferimento a quanto scritto nel volume “Agricoltura senza caporalato” pubblicato dall’Osservatorio sulla criminalità in agricoltura; Flavio Berilli, ha parlato di tutela delle denominazioni anche in relazione alle frodi in commercio e il presidente Pasetti si è soffermato sulle difficoltà che, in termini di concorrenza sleale e di mano d’opera qualificata, che incontra l’imprenditore che opera secondo le regole.

Dal vino, nel corso dell’incontro, si è arrivati ad una disamina più ampia di tutto l’agroalimentare e dei rischi che corre essendo terreno privilegiato di investimento della malavita. Business che riguarda l’acquisizione di marchi prestigiosi per produrre invece cibo spazzatura, l’orientamento dell’attività di ricerca scientifica, l’eco-business che priva l’agricoltura italiana di terreni sani e salubri a danno del consumatore finale. Ma prima fra tutti, la contraffazione alimentare che, insieme al furto di identità, è il furto commerciale per eccellenza e può diventare frode sanitaria se il cibo è prodotto con materie prime scadenti.

E in merito al settore vino, l’ultimo fatto di cronaca risalente a fine aprile: il maxi arresto in Campania per l’immissione illecita nel mercato nazionale di partite di zucchero di origine serba vendute in nero per la sofisticazione del vino. Non il primo ma neanche l’ultimo di una lunga serie di reati e illeciti che hanno per protagonista non solo il vino ma tutto l’agroalimentare italiano.

“Pericoli – sottolinea Coldiretti Abruzzo – da affrontare con stringenti misure di rafforzamento dell’attività di controllo dei flussi commerciali e con una maggiore trasparenza sulle informazioni in etichetta circa la reale origine degli alimenti. La tutela del made in Italy agroalimentare, non solo di quello del vino – sottolinea Coldiretti Abruzzo – è una risorsa strategica per tutto il Paese ma è necessario partire dal recupero dei valori della legalità e della trasparenza”.

Spunti diversi di riflessione che hanno chiuso il cerchio con un monito: *"la magistratura deve allargare i suoi orizzonti affinando una nuova cultura per l'interesse agroalimentare, ma ognuno deve fare la sua parte secondo le sue specifiche competenze"*.



Agromafie: Abruzzo immune, ma la guardia resti alta

PUBBLICATO DA FABIO LUSSOSO 12/05/2018



“Bisogna approvare misure per rafforzare i controlli, tutelare e contrastare i reati agroalimentari ma soprattutto salvaguardare con nuove idee gli imprenditori seri che perseguono la qualità in un settore così importante e strategico per l'economia regionale e nazionale”. E' quanto emerso questa mattina in occasione del convegno “Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare” che, promosso da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla criminalità nell'agricoltura e nel sistema agroalimentare, ha visto partecipare esperti e magistrati in un singolare confronto moderato dal consigliere della Corte dei conti Andrea Baldanza sul futuro del settore vitivinicolo. Nella sala rossa del Mediamuseum, affollata di autorità civili e militari, c'erano il consigliere della Corte di Cassazione Fabrizio di Marzio, il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale di Coldiretti Domenico Bosco, il dirigente dell'ICFQR nonché capo ufficio ICQRF Italia Centrale Flavio Berilli e Cataldo Motta, già Procuratore di Lecce, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo Domenico Pasetti e al direttore Giulio Federici. Personalità e competenze diverse che

– dopo i saluti del presidente di Coldiretti Pescara Chiara Ciavolich – hanno sviscerato il vino made in Italy da diversi punti di vista passando dai primati raggiunti al valore dell'export, dalla nuova legge sul caporalato al preoccupante scenario delle agromafie che producono un business complessivo stimato oltre 21,5 miliardi di euro, dalle novità introdotte dal testo unico del vino all'importanza dei controlli per garantire il lavoro delle aziende che lavorano per la qualità del prodotto. E proprio in merito alla qualità, i vertici di Coldiretti hanno ribadito la necessità di garantire sempre maggiore tutela alla Doc, che rappresenta un terzo della produzione del vino regionale (pari a circa 1 milione di ettolitri di vino) con particolare riferimento al Montepulciano d'Abruzzo (pari al 21% dell'intera produzione abruzzese) e che andrebbe maggiormente salvaguardato anche con: misure straordinarie volte alla garanzia della qualità; una rivisitazione dello stesso disciplinare soprattutto in un momento importante come questo, alla vigilia dell'adozione del contrassegno dello Stato italiano (le cosiddette fascette), deciso dal Consorzio di tutela e in vigore dal prossimo 1 dicembre con l'obiettivo di dare maggiore tutela alle Doc.

“Gli strumenti possono essere tanti e sinergici – sottolinea Coldiretti – tuttavia, per il Montepulciano D'Abruzzo una via da percorrere potrebbe essere anche il 'congelamento' della denominazione di origine, che nei fatti consisterebbe in una autoregolazione delle quantità prodotte e quindi in un maggiore 'autocontrollo'. Il risultato sarebbe un aumento di prestigio e di valore sia in termini di immagine sia da un punto di vista commerciale con un effetto traino su tutto il vino prodotto e su l'intero territorio”. Da qui, un interessante confronto di idee e proposte su un settore in Abruzzo che vanta una produzione media di circa 4.500.000 quintali di uva e 3 milioni di ettolitri di vino per un totale di circa 18 mila aziende vitivinicole attive e sempre a più alta specializzazione su una superficie agricola complessiva di oltre 32 mila ettari coltivati principalmente a Montepulciano d'Abruzzo e Trebbiano d'Abruzzo, anche se negli ultimi anni stanno riscuotendo sempre maggiore interesse il Pecorino, la Passerina, il Moscato, la Coccia e il Montonico. “La vitivinicoltura abruzzese è oggi una realtà importante – sottolinea Coldiretti – tanto che l'Abruzzo può considerarsi oggi tra le regioni in cui il vino ha saputo imporsi fino a diventarne l'immagine di riferimento, con una filiera che costituisce il principale comparto agricolo regionale (21% dell'intera PLV, la più elevata incidenza tra le regioni italiane) e una produzione media di vino rappresentata dal 70% di vini rossi e da un restante 30% di bianchi. Una realtà sempre più fiorente anche per i numerosi apprezzamenti che arrivano dall'estero, che si traducono con una crescita delle esportazioni che hanno registrato una forte impennata soprattutto negli ultimi anni. Ecco perché oggi più che mai è necessario creare i presupposti di una tutela che salvaguardi la qualità anche attraverso la diminuzione della produzione”. Nel corso dell'incontro, Domenico Bosco ha illustrato i primati e i numeri del vino italiano, soffermandosi sulle novità introdotte dal testo unico alle attività di Coldiretti a garanzia dell'eccellenza vino. Di Marzio, partendo dal problema della presenza di “parassiti” all'interno del mercato, è intervenuto parlando delle attività dell'osservatorio affrontando anche lo sviluppo della cultura delle società di capitali nel settore vitivinicolo.

Molto sentito anche l'intervento di Cataldo Motta, che ha richiamato il tema del caporalato con particolare riferimento a quanto scritto nel volume “Agricoltura senza caporalato” pubblicato dall'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura; Flavio Berilli, ha parlato di tutela delle denominazioni anche in relazione alle frodi in commercio e il presidente Pasetti si è soffermato sulle difficoltà che, in termini di concorrenza sleale e di mano d'opera qualificata, che incontra l'imprenditore che opera secondo le regole. Dal vino, nel corso dell'incontro, si è arrivati ad una disamina più ampia di tutto l'agroalimentare e dei rischi che corre essendo terreno privilegiato di investimento della malavita. Business che riguarda l'acquisizione di marchi prestigiosi per produrre invece cibo spazzatura, l'orientamento dell'attività di ricerca scientifica, l'eco-business che priva l'agricoltura italiana di terreni sani e salubri a danno del consumatore finale. Ma prima fra tutti, la contraffazione alimentare che, insieme al furto di identità, è il furto commerciale per eccellenza e può diventare frode sanitaria se il cibo è prodotto con materie prime scadenti. E in merito al settore vino, l'ultimo fatto di cronaca

risalente a fine aprile: il maxi arresto in Campania per l'immissione illecita nel mercato nazionale di partite di zucchero di origine serba vendute in nero per la sofisticazione del vino. Non il primo ma neanche l'ultimo di una lunga serie di reati e illeciti che hanno per protagonista non solo il vino ma tutto l'agroalimentare italiano. "Pericoli – sottolinea Coldiretti Abruzzo – da affrontare con stringenti misure di rafforzamento dell'attività di controllo dei flussi commerciali e con una maggiore trasparenza sulle informazioni in etichetta circa la reale origine degli alimenti. La tutela del made in Italy agroalimentare, non solo di quello del vino – sottolinea Coldiretti Abruzzo – è una risorsa strategica per tutto il Paese ma è necessario partire dal recupero dei valori della legalità e della trasparenza". Spunti diversi di riflessione che hanno chiuso il cerchio con un monito: "la magistratura deve allargare i suoi orizzonti affinando una nuova cultura per l'interesse agroalimentare, ma ognuno deve fare la sua parte secondo le sue specifiche competenze".

TGR ABRUZZO H 19.30 (Ora: 19:37:12 Min: 2:08)

Oggi a Pescara l'incontro tra magistrati ed esperti del settore per discutere di agromafie e tutela del made in Italy. In Abruzzo 18 mila aziende producono vino e sul settore incidono negativamente le malevendite. La proposta di Coldiretti è autoregolarsi, limitando la produzione al fine di tutelare il prestigio delle bottiglie

Intervista a: Cataldo Motta - Magistrato

Intervista a: Giulio Federici - Dir. Coldiretti Abruzzo



Home Chi siamo Dove siamo Programmazione televisiva Galleria fotografica Staff Contatti Login

Home > Rubriche > Eventi > Coldiretti Abruzzo - Tavola Rotonda sul Futuro del Vino!

Coldiretti Abruzzo - Tavola Rotonda sul Futuro del Vino!

Mercoledì 09 Maggio 2018



"Il vino made in Italy: un'eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare" E' questo il tema dell'incontro, promosso da Coldiretti Abruzzo. L'invito è per sabato prossimo, 12 maggio, alle ore 10.00, nel Mediamuseum di Pescara.

La formula scelta è quella della tavola rotonda, che viene proposta, grazie alla dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, che Coldiretti ha voluto costituire, come valido strumento di contrasto agli illeciti nel comparto agroalimentare.

Nella tavola rotonda, si confronteranno esperti e magistrati, per una riflessione ampia e propositiva sui primati raggiunti dal vino italiano ed abruzzese, e sui "pericoli" che lo insidiano, indicando le iniziative da intraprendere per agevolare e tutelare le imprese che operano nel settore.



Tra i relatori: Cataldo Motta, già Procuratore della Repubblica di Lecce; Fabrizio Di Marzio, consigliere della Corte di Cassazione; Domenico Bosco, responsabile nazionale Ufficio vitivinicolo Coldiretti, e Flavio Berilli, dirigente dell'ICQRF e capo dell'Ufficio ICQRF Italia Centrale.

I relatori saranno accolti dal presidente di Coldiretti Abruzzo Domenico Pasetti.

A moderare sarà Andrea Baldanza, Consigliere della Corte dei Conti, che tirerà le fila di un settore strategico per l'Abruzzo evidenziando anche il diverso ruolo dei soggetti che ruotano attorno alla complessa realtà vitivinicola.

Nelle Foto - Cataldo Motta e Domenico Pasetti

DeVista

Online

41 visitatori online

Utenti : 2
Contenuti : 7554
Tot. visite contenuti : 14983526

[Indietro]

Agricoltura Oggi Agenzia Stampa Master 3 v r : Privacy Policy

Designed by AGF

Scritto il **11 maggio 2018**

PESCARA - “Il vino made in Italy: un’eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare” è il titolo della tavola rotonda in programma sabato 12 maggio alle 10 al Mediamuseum di Pescara promossa da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l’Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare, che vedrà partecipare e confrontarsi esperti e magistrati per una riflessione ampia e propositiva sui primati raggiunti dal vino italiano ed abruzzese, sui “pericoli” che lo insidiano e sulle azioni da intraprendere per agevolare e tutelare le imprese che operano nel settore.

Tra i relatori **Cataldo Motta**, già Procuratore della Repubblica di Lecce, **Fabrizio Di Marzio**, consigliere della Corte di Cassazione, **Flavio Berilli**, dirigente dell’Icqrf (Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari) e capo dell’Ufficio Icqrf Italia centrale, **Domenico Bosco**, responsabile nazionale Ufficio vitivinicolo Coldiretti, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo **Domenico Pasetti**.

A moderare sarà **Andrea Baldanza**, consigliere della Corte dei Conti, che tirerà le fila di un settore strategico per l’Abruzzo evidenziando anche il diverso ruolo dei soggetti che ruotano attorno alla complessa realtà vitivinicola.

ILPESCARA

Il vino 50 anni dopo l’istituzione della Doc Montepulciano, esperti e magistrati a confronto

Mediamuseum

Piazza Emilio Alessandrini, 34

GRATIS

Redazione

11 maggio 2018 12:34

Si terrà sabato 12 maggio a Pescara la tavola rotonda intitolata “**Il vino made in Italy: un’eccellenza da tutelare e un futuro da coltivare**” che, promossa da Coldiretti Abruzzo in collaborazione con l’Osservatorio sulla criminalità, nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare, vedrà partecipare e confrontarsi esperti e magistrati per una riflessione ampia e propositiva sui primati raggiunti dal vino italiano ed abruzzese, sui “pericoli” che lo insidiano e sulle azioni da intraprendere per agevolare e tutelare le imprese che operano nel settore.

Tra i relatori:

- **Cataldo Motta**, già Procuratore della Repubblica di Lecce;
- **Fabrizio Di Marzio**, consigliere della Corte di Cassazione;
- **Flavio Berilli**, dirigente dell’ICQRF e capo dell’Ufficio ICQRF Italia centrale,
- **Domenico Bosco**, responsabile nazionale Ufficio vitivinicolo Coldiretti,
- **Domenico Pasetti**, presidente di Coldiretti Abruzzo

A moderare la tavola rotonda sarà **Andrea Baldanza**, consigliere della Corte dei Conti.

[Consiglia](#) [G+](#) [Tweet](#)

Pescara | L'Aquila | Chieti | Teramo

Made in Italy. A confronto magistrati ed imprenditori

PESCARA. IL CONVEGNO DELLA COLDIRETTI TENUTO AL MEDIAMUSEUM
 Dal voto anche con il voto 0/5 (0 / 5)

12.05.18 14:47

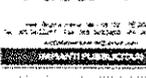
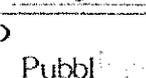
By redvix

Immagini Casuali



Gemellate due scuole di Capagodi a Ischia

Partners



Nella sala rossa del Mediamuseum, affollata di autorità civili e militari, c'erano il consigliere della Corte di Cassazione Fabrizio di Marzio, il responsabile dell'ufficio vitivinicolo nazionale di Coldiretti Domenico Bosco, il dirigente dell'ICFOR nonché capo ufficio ICQRF Italia Centrale Flavio Berilli e Cataldo Motta, già Procuratore di Lecce, oltre al presidente di Coldiretti Abruzzo Domenico Pasetti e al Direttore Giulio Federici. Personalità e competenze diverse che – dopo i saluti del presidente di Coldiretti Pescara Chiara Ciavolich - hanno sviscerato il vino made in Italy da diversi punti di vista passando dai primati raggiunti al valore dell'export, dalla nuova legge sul caporalato al preoccupante scenario delle agromafie che producono un business complessivo stimato oltre 21,5 miliardi di euro, dalle novità introdotte dal testo unico del vino all'importanza dei controlli per garantire il lavoro delle aziende che lavorano per la qualità del prodotto. E proprio in merito alla qualità, i vertici di Coldiretti hanno ribadito la necessità di garantire sempre maggiore tutela alla Doc, che rappresenta un terzo della produzione del vino regionale (pari a circa 1 milione di ettolitri di vino) con particolare riferimento al Montepulciano d'Abruzzo (pari al 21% dell'intera produzione abruzzese) e che andrebbe maggiormente salvaguardato anche con: 1) misure straordinarie volte alla garanzia della qualità; 2) una rivisitazione dello stesso disciplinare soprattutto in un momento importante come questo, alla vigilia dell'adozione del contrassegno dello Stato italiano (le cosiddette fascette), deciso dal Consorzio di tutela e in vigore dal prossimo 1 dicembre con l'obiettivo di dare maggiore tutela alle Doc. "Gli strumenti possono essere tanti e sinergici - sottolinea Coldiretti - tuttavia, per il Montepulciano D'Abruzzo una via da percorrere potrebbe essere anche il "congelamento" della denominazione di origine, che nei fatti consisterebbe in una autoregolazione delle quantità prodotte e quindi in un maggiore "autocontrollo". Il risultato sarebbe un aumento di prestigio e di valore sia in termini di immagine sia da un punto di vista commerciale con un effetto traino su tutto il vino prodotto e su l'intero territorio".

Da qui, un interessante confronto di idee e proposte su un settore in Abruzzo che vanta una produzione media di circa 4.500.000 quintali di uva e 3 milioni di ettolitri di vino per un totale di circa 18 mila aziende vitivinicole attive e sempre a più alta specializzazione su una superficie agricola complessiva di oltre 32 mila ettari coltivati principalmente a Montepulciano d'Abruzzo e Trebbiano d'Abruzzo, anche se negli ultimi anni stanno riscuotendo sempre maggiore interesse il Pecorino, la Passerina, il Moscato, la Coccia e il Montonico.

"La vitivinicoltura abruzzese è oggi una realtà importante – sottolinea Coldiretti – tanto che l'Abruzzo può considerarsi oggi tra le regioni in cui il vino ha saputo imporsi fino a diventare l'immagine di riferimento, con una filiera che costituisce il principale comparto agricolo regionale (21% dell'intera PLV, la più elevata incidenza tra le regioni italiane) e una produzione media di vino rappresentata dal 70% di vini rossi e da un restante 30% di bianchi. Una realtà sempre più fiorente anche per i numerosi apprezzamenti che arrivano dall'estero, che si traducono con una crescita delle esportazioni che hanno registrato una forte impennata soprattutto negli ultimi anni. Ecco perché oggi più che mai è necessario creare i presupposti di una tutela che salvaguardi la qualità anche attraverso la diminuzione della produzione".

Nel corso dell'incontro, Domenico Bosco ha illustrato i primati e i numeri del vino italiano, soffermandosi sulle novità introdotte dal testo unico alle attività di Coldiretti a garanzia dell'eccellenza vino. Di Marzio, partendo dal problema della presenza di "parassiti" all'interno del mercato, è intervenuto parlando delle attività dell'osservatorio affrontando anche lo sviluppo della cultura delle società di capitali nel settore vitivinicolo. Molto sentito anche l'intervento di Cataldo Motta, che ha richiamato il tema del caporalato con particolare riferimento a quanto scritto nel volume "Agricoltura senza caporalato" pubblicato dall'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura; Flavio Berilli, ha parlato di tutela delle denominazioni anche in relazione alle frodi in commercio e il presidente Pasetti si è soffermato sulle difficoltà che, in termini di concorrenza sleale e di mano d'opera qualificata, che incontra l'imprenditore che opera secondo le regole.

Dal vino, nel corso dell'incontro, si è arrivati ad una disamina più ampia di tutto l'agroalimentare e dei rischi che corre essendo terreno privilegiato di investimento della malavita. Business che riguarda l'acquisizione di marchi prestigiosi per

produrre invece cibo spazzatura, l'orientamento dell'attività di ricerca scientifica, l'eco-business che priva l'agricoltura italiana di terreni sani e salubri a danno del consumatore finale. Ma prima fra tutti, la contraffazione alimentare che, insieme al furto di identità, è il furto commerciale per eccellenza e può diventare frode sanitaria se il cibo è prodotto con materie prime scadenti.

E in merito al settore vino, l'ultimo fatto di cronaca risalente a fine aprile: il maxi arresto in Campania per l'immissione illecita nel mercato nazionale di partite di zucchero di origine serba vendute in nero per la sofisticazione del vino. Non il primo ma neanche l'ultimo di una lunga serie di reati e illeciti che hanno per protagonista non solo il vino ma tutto l'agroalimentare italiano.

"Pericoli – sottolinea Coldiretti Abruzzo - da affrontare con stringenti misure di rafforzamento dell'attività di controllo dei flussi commerciali e con una maggiore trasparenza sulle informazioni in etichetta circa la reale origine degli alimenti. La tutela del made in Italy agroalimentare, non solo di quello del vino – sottolinea Coldiretti Abruzzo – è una risorsa strategica per tutto il Paese ma è necessario partire dal recupero dei valori della legalità e della trasparenza".

Spunti diversi di riflessione che hanno chiuso il cerchio con un monito: "la magistratura deve allargare i suoi orizzonti affinando una nuova cultura per l'interesse agroalimentare, ma ognuno deve fare la sua parte secondo le sue specifiche competenze".

12.05.18 14:47 - REDVIT - LETTO 222

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento . . .

Plugin Commenti di Facebook

Copyright ©2006-2012 | Website All Right Reserved Do2T - TuttoPescara. Iscrizione della Testata Giornalistica presso il Tribunale di Pescara n.22 del 19/12/2006
Direttore Responsabile Vittorio Pace. Editore Press&Press